



## Direttorio dell'Assistente della Milizia dell'Immacolata

### Introduzione

L'Assistente M.I. è il frate minore conventuale che si occupa del cammino spirituale dei Militi, ad ogni livello di questo movimento ecclesiale. Nel caso in cui, in una particolare nazione o regione non si registra la presenza dei Frati Minori Conventuali, un presbitero ovvero un consacrato e una consacrata di un altro istituto possono assumere questa carica.

Egli è chiamato ad essere un consacrato all'Immacolata ed un profondo conoscitore della vita e della spiritualità di San Massimiliano Kolbe, a vivere in prima persona la realtà della consacrazione, che rappresenta un aspetto fondamentale per il suo vissuto spirituale e per quello di tutti i membri, per poterne trasmettere la ricchezza a tutti i componenti la M.I. La realtà dell'affidamento caratterizza la vita di questo religioso in modo rilevante e determinate: essa diventa dono incondizionato all'Immacolata che è il punto di riferimento del suo cammino di conversione e del suo apostolato.

### Identità

L'Assistente M.I. è generalmente un Frate Minore Conventuale e ciò in virtù del legame storico e spirituale esistente tra l'Ordine e l'Associazione. Secondo San Massimiliano Kolbe, la M.I. è stata affidata dall'Immacolata e dalla Chiesa ai Frati Minori Conventuali. Egli è chiamato a conoscere e vivere la consacrazione all'Immacolata, sperimentare e insegnare un cammino di preghiera e di asceti, a formare il milite al dono di sé attraverso la missione e il servizio.

Vi è un indubbio legame carismatico, storico e giuridico tra l'Ordine dei Frati Minori Conventuali e la M.I. Secondo il Santo polacco, la Milizia trova il suo fondamento nella devozione dell'Ordine all'Immacolata. Inoltre, la M.I. è considerata da Kolbe un dono dell'Immacolata ai Frati. La stessa Chiesa, nel pensiero di San Massimiliano, ha affidato alla famiglia francescana conventuale la M.I. Questa reciprocità è data anche da

molti elementi comuni tra le spiritualità della Milizia e dell'Ordine: aspetto trinitario, dimensione mariana, missionarietà, stile pastorale etc. L'Assistente è, dunque, chiamato – a tutti i livelli del governo M.I. – ad alimentare il legame tra l'Associazione ed i Frati Minori Conventuali: questa unione è vitale per entrambe le istituzioni che ricevono forza e stimoli proprio da questo sodalizio.

Egli deve, inoltre, secondo gli *Statuti*, essere un punto di riferimento sotto il profilo squisitamente dottrinale, cioè essere un maestro in tema di teologia per illuminare i dubbi e gli interrogativi dei Militi. L'esempio è fornito da P. Kolbe, uomo dall'intensa vita di preghiera e di virtù, ma anche estremamente ferrato negli studio filosofici e teologici. Insomma, l'Assistente è chiamato ad essere un organizzatore, un maestro di dottrina ed un mistagogo nel contempo.

### **Ruolo formativo**

L'Assistente è chiamato a formare i membri della M.I. insegnando loro che la consacrazione consiste nel vivere da battezzati che conducono la loro esperienza di fede nella luce e sotto l'esempio di Maria, fino a *trasformarsi in lei* mediante la pratica delle sue virtù e la custodia di Gesù nel loro cuore e nella loro vita, sempre seguendo lo stile dell'Immacolata.

L'Assistente ha il delicato ruolo di insegnare ai Militi la via della consacrazione: appartenere a lei, fino a farla regnare nei nostri cuori ed essere plasmati dal suo amore materno e dalle sue virtù. Nel modo in cui Maria partorisce e fa crescere Gesù, il Milite è chiamato a far nascere e sviluppare sempre più la presenza del Signore nel proprio cuore.

Chi assiste spiritualmente la M.I., di conseguenza, è chiamato a conoscere e a vivere la consacrazione come l'essere dell'Immacolata ed a lei sempre più simili, per trasmetterlo a coloro che vogliono seguire questo cammino mariano-kolbiano. Egli deve insegnare, a partire dalla propria personale esperienza di fede e non solo dalla preparazione culturale, che la consacrazione non è solo un gesto devozionale, ma consiste in un profondo rinnovamento interiore che diventa il cuore del membro della M.I. mediante la preghiera e l'imitazione.

Questo genere di preparazione si rende necessario perché il cammino del Milite consiste in una donazione a Maria generosa e totale che ha delle ripercussioni profonde sul proprio essere cristiano, sulla propria testimonianza e sul proprio apostolato.

La M.I. non è un semplice movimento dedicato a Maria, ma esprime il cammino mediante il quale il fedele -

attraverso la consacrazione - dona tutto sé stesso all'Immacolata per la gloria di Dio. Ne consegue, che l'Assistente, proprio per l'offerta totalizzante che il membro della M.I. è chiamato a realizzare, non può essere estraneo a questo itinerario e non può solo insegnare teorie da lui non vissute.

L'Assistente è chiamato a formare in questa direzione i componenti delle sedi M.I.: essi vanno allenati e sostenuti con l'esempio e con il consiglio a confidare nell'azione della grazia divina e nella potenza della preghiera. Da questa dimensione ascetica dipende il successo apostolico personale e della M.I. L'esperienza di San Massimiliano insegna che confidando pienamente nel sostegno divino e nutrendo costantemente la propria vita di preghiera è possibile con seguire i risultati apostolici più difficili. L'Assistente è chiamato a favorire un clima fraterno a tutti i livelli dell'organizzazione M.I., mediante la comunione, il dialogo ed un sereno confronto tra fratelli. Egli è chiamato a seminare concordia e pace tra i Militi che, sotto la sua guida ed il suo esempio, imparano a vivere la loro dimensione di consacrati ed apostoli in un clima di unità e condivisione.

L'Assistente M.I. è chiamato a formare i militi ad essere uomini e donne votati all'apostolato che va realizzato con spirito di servizio e di missione. Egli sa che, secondo S. Massimiliano, ogni membro della M.I. è chiamato ad evangelizzare prima se stesso, poi l'ambiente che lo circonda e, infine, il mondo intero.

L'Assistente forma i componenti la M.I. ad uno stile di vita apostolico che in famiglia, sul lavoro e nel mondo evangelizza e, a partire dalla propria personale conversione, favorisce la scoperta di Dio negli uomini e nelle donne che incontra. Si tratta di un impegno a tutto campo che investe il campo dell'educazione, della *media*, dell'arte, dell'economia, della letteratura, della politica, della medicina: ovunque e con ogni mezzo il milite è chiamato a testimoniare e ad evangelizzare.

Egli è chiamato a fornire una formazione alla missione a "tutto campo", vale a dire tanto *ad gentes* quanto nella propria dimensione familiare o lavorativa. Colui che vive una dimensione spirituale missionaria opera con la Chiesa e nella Chiesa, la sua azione apostolica si svolge in perfetta sintonia con tutta la famiglia ecclesiale. Anche questo senso di appartenenza l'Assistente è chiamato a sviluppare.

L'Assistente è chiamato a valorizzare la tensione missionaria dei membri della M.I. alimentando in loro l'abbandono alla provvidenza divina nonché il proposito radicale ed ascetico di lavorare per l'Immacolata fino allo sfinimento, seguendo lo stile di San Massimiliano Kolbe: essi sono chiamati ad esprimere il loro amore mediante un'azione apostolica continua mediante la quale essi anelano a conquistare a Maria il mondo intero ed a diffondere l'importanza dell'amore alla Madonna nella vita dell'uomo.

L'azione apostolica dipende dall'opera della grazia e dal sostegno della preghiera. La riuscita dell'apostolato è possibile se il Milite è capace di pregare per esso e di affidarsi all'aiuto di Dio, artefice di ogni missione. E' importante che egli guardi all'opera di apostolo come una realtà che appartiene al disegno di Dio e non al proprio: ciò genera fiducia nella protezione e nella provvidenza divine. In questa ottica pure gli eventi dolorosi non scoraggiano il Milite che trae da Dio la forza per perseverare nell'annuncio e nella testimonianza. Pertanto è fondamentale che l'Assistente M.I. viva ed insegni questa dimensione apostolica che sgorga dall'esempio del martire polacco.

### **Formazione personale**

In virtù del ruolo consegnatogli dalla Chiesa e dalle esigenze della consacrazione all'Immacolata l'Assistente M.I. è chiamato ad essere un vero e proprio formatore. Alla sua formazione ed alle sue propensioni andrebbero applicate le norme che la Chiesa prevede per i formatori. E' fondamentale che gli Assistenti siano preparati adeguatamente, mediante la conoscenza del carisma e della tradizione spirituale francescani soprattutto in tema di mariologia.

Essi devono essere scelti tra coloro che mostrano attitudini per questo delicato servizio e vivano la consacrazione all'Immacolata e devono possedere anche la capacità di saper lavorare e decidere in *equipe*. L'Assistente è chiamato ad avere un atteggiamento accogliente che favorisca soprattutto l'autenticità del Milite che va, in questo modo, meglio guidato ed introdotto nella realtà della consacrazione e della missione che da essa nasce: in questo modo, si favoriscono rapporti costruttivi tra lui e i Militi affidati al suo sostegno spirituale. Empatia e capacità di confronto che sono foriere di crescita per i militi che sono posti nelle condizioni di migliorare sempre più il livello della propria risposta alla vocazione che Dio affida loro. Questi atteggiamenti sono fondamentali ai fini della costruzione di rapporti fraterni improntati alla comunione ed allo spirito di fraternità, elementi tipici della spiritualità francescana: uomo del dialogo, è chiamato a favorire un sereno confronto fraterno nell'Associazione.

### **Caratteristiche**

Amore e misericordia devono animare l'Assistente nell'accompagnamento a una dimensione soprannaturale ed è atto ad introdurre il Milite in un rapporto sempre più stretto con Cristo e con l'Immacolata. Tutto questo è possibile se il frate deputato alla formazione è in possesso di una buona conoscenza della realtà culturale dei

membri della Milizia. Egli deve avere una forte determinazione nella realizzazione dell'ideale kolbiano. Infatti, in tal senso, è di grande rilevanza la dimensione testimoniale della vita e dell'attività dell'Assistente, il quale è chiamato a dare il buon esempio in quei valori che insegna ai Militi. Egli è chiamato ad essere uomo di preghiera, di discernimento, di fraternità e di apostolato in modo esemplare. L'approfondito studio delle fonti francescane e kolbiane gli consentiranno di dare creatività ed incisività nella trasmissione del carisma a coloro che essi formano.

L'Assistente M.I. è chiamato, secondo gli insegnamenti e l'esempio di P. Kolbe, ad essere l'uomo del dialogo, capace di accogliere il pensiero dei suoi interlocutori, di vagliarlo e di offrire consigli adeguati alla persona, in sintonia con il cammino della Milizia. Questa capacità di dialogare ed ascoltare si rivela preziosa perché è chiamato ad essere maestro nell'inculturazione del Vangelo nei diversi contesti sociali: deve essere estremamente disponibile all'ascolto e pronto ad offrire la Parola evangelica.

A lui non deve mancare operosità, creatività e originalità per il bene dei militi: non è bene legarsi a schemi rigidi, ma chiedersi quali siano le caratteristiche dei singoli e operare per la loro crescita spirituale. Altra caratteristica dell'Assistente M.I. deve essere la semplicità di espressione: il Vangelo e la realtà della consacrazione vanno trasmessi senza grossi giri di parole o discorsi complicati, ma in modo comprensibile ed efficace, con il supporto di una testimonianza di vita cristiana autentica. All'Assistente, inoltre, non deve mancare lo spirito di servizio: il desiderio di porsi come servo umile di quanti intraprendono e vivono il cammino della Milizia.

### **Conclusione**

L'Assistente M.I. è persona determinata nel realizzare l'ideale kolbiano di penitenza e di comunione ed è chiamato ad essere punto di equilibrio tra i membri della Milizia nel senso che promuove tra loro l'unità e la collaborazione, esprimendo in sé queste qualità. Si tratta, dunque, di una figura di grande rilievo per il cammino della M.I. che impegna radicalmente l'Assistente in un personale itinerario di conversione per divenire maestro di vita spirituale di quanti seguono il movimento kolbiano. Per questo si rende necessaria una specifica ed incisiva formazione che investa la formazione iniziale e quella permanente. Mai deve venir meno la consapevolezza di essere strumento di grazia nei confronti dei Militi, proprio imitando l'umiltà di Maria e del suo servo San Massimiliano Kolbe.